

Opere pubbliche in caduta libera «Sparito un terzo degli investimenti»

Costruzioni, il rapporto Cresme: «Disastro nel 2010, ripresa il prossimo anno»

VERONA — Mercato immobiliare in ripresa, ma crollo delle opere pubbliche. Lo studio elaborato dal Cresme (il Centro ricerche per l'edilizia) e presentato ieri alla **Fiera di Verona** in occasione del Construction Day, mostra un settore bloccato dalla crisi degli investimenti, ma interessato da una lieve crescita della domanda. Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, dice che il momento attuale è decisivo per la sorte di molte aziende: «Nel 2010 il settore delle costruzioni è stato colpito da un calo del volume d'affari pari al 20% e il fatturato medio delle imprese è sceso altrettanto. Ciò comporta un'inevitabile selezione del mercato». Un disastro, insomma.

In Veneto gli investimenti pubblici sono bloccati: nel 2009 erano stati pubblicati 674 bandi per un ammontare complessivo di un miliardo 879 milioni di eu-

ro. Quest'anno i bandi sono stati 621 (meno 7,9%), ma soprattutto è diminuita l'entità degli interventi: per finanziare le opere pubbliche sono stati investiti un miliardo 316 milioni di euro (meno 30% rispetto all'anno scorso). A livello provinciale, Vicenza ha visto crescere gli investimenti considerevolmente (tra il 25 e il 50%), Verona e Rovigo sono pure cresciute (fino al 25%), ma a Padova, Venezia, Treviso e Belluno il calo è stato notevolissimo (tra il 25 e il 50%).

La previsione del Cresme è che nel 2011 il settore delle costruzioni riuscirà a invertire la rotta e registrerà una crescita, anche se molto lieve (più 1%). Da notare che il centro ricerche considera determinante l'apporto del Piano Casa 2, in mancanza del quale anche l'anno prossimo vedrebbe un calo del 9% del settore delle costruzioni. «In Vene-

to - afferma Bellicini - le richieste di interventi collegati al piano casa al momento sono 11 mila, è una delle Regioni più attive in questo senso».

Il pur cauto ottimismo non è però condiviso da Andrea Marani, presidente di Ance Verona (l'associazione dei costruttori edili): «Temo che anche il 2011 sia un anno negativo». Dal suo punto di vista, il settore può ripartire solo combattendo la burocrazia: «Sappiamo perfettamente che gli enti locali non hanno soldi - ragiona - quindi l'unica possibilità è che intervengano le banche. Queste però non si fidano delle imprese, perché non ci sono tempi certi. Per una misera licenza di costruzione ci vogliono almeno quattro anni. In questo contesto nemmeno il project financing può funzionare, e senza il sostegno delle banche tutto si blocca».

I segnali migliori vengono dal mercato immobiliare, che recupera vigore soprattutto a Venezia. «Scala due posizioni rispetto al 2009 - fa sapere Bellicini - e si colloca al decimo posto in Italia come numero di transazioni: per quest'anno ne stimiamo 3.176, con una crescita del 14,9% sul 2009. In controtendenza quindi rispetto all'anno scorso, quando si era verificato che un vistoso calo del 17,8% sul 2008». Al dodicesimo posto nella classifica troviamo Padova con 2.983 transazioni, in crescita dell'11,8% sul 2009. Anche Verona scala due posizioni passando al quattordicesimo posto con 2.581 transazioni. In questo caso la crescita percentuale rispetto allo scorso anno è più contenuta, e si ferma al 4,5%, ma ribalta il calo del 2009, quando il mercato perdeva l'11% rispetto 2008.

Davide Pyriochos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1%

La crescita

delle costruzioni in Veneto prevista dal Cresme per il prossimo anno. L'inversione di tendenza avverrà solo se il Piano casa 2 decolla davvero



Andrea Marani
Ance Verona



Stefano Pelliciaro
Ance Veneto



Claudio Valente
Vicepresidente Verona Fiere

